



## Regole del gioco da cambiare per prezzi più equi

L'assetto del sistema agroalimentare attuale porta a ridurre i prezzi agricoli e ad aumentare i margini della distribuzione a scapito dei consumatori. Profonde modifiche della filiera sono possibili solo cambiando le regole in cui oggi si opera

di Geremia Gios

**N**egli ultimi tempi si assiste a un fenomeno che spesso suscita la preoccupazione degli agricoltori: il prezzo dei prodotti agricoli diminuisce in campagna, mentre quello dei prodotti alimentari, sugli scaffali dei negozi, rimane stabile quando non cresce ulteriormente.

Come è possibile, ci si chiede, che questo avvenga? Come mai nessuno pone rimedio alla situazione? E un rimedio è effettivamente possibile, o i meccanismi messi a punto – da Mister prezzi al prezzo di alcuni prodotti disponibile sul cellulare, ad altri ancora – servono solo a dimostrare che vi è buona volontà?

Non è sicuramente facile rispondere a queste e altre analoghe domande. Per cercare di farlo è, in ogni caso, opportuno partire da alcuni dati di fatto.

In primo luogo va osservato che negli ultimi anni i prezzi dei prodotti alimentari hanno evidenziato una crescita sostanzialmente analoga a quella che si verifica per l'inflazione in generale. Tuttavia nel caso dei prodotti agroalimentari l'andamento della crescita dei prezzi è più irregolare che negli altri beni e questo può essere uno dei motivi per cui l'attenzione dei mass media si concentra di più su di essi.

In secondo luogo va sottolineato che all'interno dello spazio europeo l'Italia è il Paese che ha visto crescere maggiormente il livello dei prezzi dei prodotti agricoli, misurato in termini di potere d'acquisto, vale a dire in volume di moneta necessario per comprare lo stesso

volume di prodotto in ogni Paese. In conseguenza di tale fatto, mentre fino al Duemila il livello dei prezzi dei prodotti alimentari al consumo (sempre in termini di potere d'acquisto) nel nostro Paese era più basso della media comunitaria, attualmente risulta abbondantemente sopra tale media. Più precisamente, se si escludono i Paesi Scandinavi, l'Irlanda e la Svizzera, l'Italia risulta essere l'area con i prezzi più elevati.

In terzo luogo se si esamina, sempre per i prodotti agroalimentari, l'andamento della forbice esistente tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, questa sembra ampliarsi quando le variazioni dei prezzi alla produzione sono di modesta entità, mentre si smorza quando queste sono molto accentuate. Dal momento che i prezzi alla produzione sono, normalmente, molto più bassi di quelli al consumo, anche un andamento degli indici dei prezzi alla produzione e al consumo perfettamente uguale significherebbe un aumento considerevole dei margini di intermediazione. La situazione reale indica, quindi, un crescente peso da parte delle fasi di trasformazione e distribuzione, che facendo leva sul proprio potere di mercato incamerano margini di extra-profitto.

Tale situazione può essere ritenuta un'indicazione di situazioni in cui si ha poca concorrenza ed esistono sacche di inefficienza. Non ci sono, pertanto, soluzioni semplici o interventi che in poco tempo possono risultare efficaci. Il problema è collegato con la struttura del sistema di trasformazione e vendita dell'agroalimentare e con la frammentazione dell'offerta agricola. In alcuni casi, come ad esempio nell'ortofrutta, un peso rilevante viene ad avere il numero cospicuo di passaggi intermedi che si hanno tra produttore e consumatore.

Misure efficaci richiedono, quindi, interventi strutturali che modifichino in profondità l'attuale assetto del sistema agroalimentare. Nello specifico numerosi autori ritengono che un contributo decisivo per ridurre la forbice tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione potrebbe venire da un accorciamento della filiera distributiva. Infatti, in una filiera distributiva lunga, non solo vengono ridotti i prezzi agricoli e aumentati i margini distributivi, ma questi ultimi diventano altresì non comprimibili, con conseguente perdita della capacità di calmierare i prezzi. Funzione quest'ultima che un moderno sistema di trasformazione e vendita dovrebbe poter tranquillamente svolgere, soprattutto in periodi di crisi economica come quello attuale.

In questo come in altri casi non vi sono soluzioni miracolistiche si diceva. Le soluzioni, ove si voglia perseguirle, richiedono profonde modifiche strutturali e queste, a loro volta, impongono cambiamenti nei modi di operare e nelle visioni del mondo che si tende a dare per acquisite una volta per tutte.

Tali cambiamenti sono però possibili se si modificano le regole entro cui è necessario operare. Forse questo è un altro grande tema su cui il mondo agricolo è chiamato urgentemente a riflettere. Finito il tempo in cui era importante riuscire a destinare al settore elevate risorse finanziarie, è probabilmente venuto il tempo in cui risulta fondamentale impegnarsi per ottenere regole del gioco diverse e più idonee a garantire gli interessi dei produttori e dei consumatori.